Anno XII. N. 218 — Udine, Sabato 28 Settembre 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta n. 16, Udine**

IL CONGRESSO CATECHISTICO

A PIACENZA

Martedì mattina alle ore 8 1/2, il Card. Capecelatro, seguito da Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, dagli Arcivescovi di Cagliari, di Aquila, di Foggia, di Chieti, e dai Vescovi di Cremona, Rimini, Massa, Acerra, Ventimiglia, Parma, Bobbio e Venosa, entrava nella chiesa del Seminario, dove si tiene il Congresso.

Il Cardinale assunse la presidenza onoraria, il Vescovo di Piacenza la effettiva.

Vengono eletti a vice-presidenti del Congresso Mons. Abate Pardini, procuratore generale dei Loteranesi, e Mons. Giovannini di Genova; e segretarii il prof. Don Carlo Uttini, il Canonico Vicedomo Di Camillo Maugot, il prof. Martinoli, Mons. D. Pietro Piacenza, il Can. Giani di S. Miniato e il Rev. Gamba di Asti.

Mons. Scalabrini saluta il Congresso e lo chiama crociata tutta nuova a favore del Cristianesimo. Indi invitò a parlare il Cardinale Capecelatro, il quale lesse uno splendido discorso, che verrà integralmente pubblicato.

Discorso del Cardinale Capecelatro.

Incominciò col dire che quando Gesù C. disse agli Apostoli: *Andate e predicate alle genti,* sarebbe stato difficile prevedere tutti gli effetti ammirabili che avrebbe prodotto la dottrina del Salvatore.

Fa uno splendido quadro di questa dottrina che paragona ad un albero alla cima del quale sta la teologia, ma il cui tronco è il catechismo che insegna grandi e sublimi verità non solo alle alte intelligenze, ma eziandio al volgo.

Dimostra quale salutare influenza esercita il catechismo col rilevare sante e consolatrici dottrine alle classi che soffrono, quale influenza esercitano i suoi insegnamenti sul fanciullo a cui insegna fino dai primi anni la vera grandezza e la dignità dell'uomo.

Pertanto, occupandosi dei grandi problemi che insegna e risolve il catechismo, si fa opera di redenzione delle plebi in mezzo alle tendenze democratiche del tempo che possono produrre grandi cose guidate e dirette dalla Dottrina di Cristo.

Incoraggia quindi i congressisti a studiare, discutere e risolvere efficacemente intorno ai modi più acconci per la diffusione dell'insegnamento catechistico.

Innanzi di procedere nel suo discorso annunzia che il S. Padre da lui visitato pochi giorni or sono così gli favellò: « Dite a tutti i membri del Congresso che li incoraggio a compiere alacramente l'opera loro che è santa ed assicurateli che mando loro la mia benedizione. »

Quindi dipinge i danni del protestantesimo il quale ha spezzato l'unità religiosa; danni nella vita della famiglia e nella vita sociale col disconoscere l'ammirabile armonia fra le verità naturali e le sovrannaturali; danni nella vita dei popoli e degli Stati. Consiglia ad ingrandire la figura G. C. nell'insegnamento del catechismo adattandolo alle varie intelligenze, di unificare tutti gli insegnamenti delle verità cattoliche nel catechizzare i parvoli e di procedere a gradi nell'insegnamento, di guisa che le intelligenze comprendano tutte le verità.

Considera poi l'illustre Cardinale il mirabile intreccio di fatti e di dottrine soprannaturali che fra loro si armonizzano e si completano, e consiglia nell'insegnamento ai fanciulli di procedere secondo l'ordine naturale, sottoponendo loro innanzi tutto i fatti e poi completando colla dottrina l'esposizione dei fatti a misura dello sviluppo intellettuale.

Prosegue esprimendo il desiderio che il Catechista dimostri come le verità religiose non possano scompagnarsi dalle dottrine e dalle verità morali e che la morale religiosa ogni cosa illumina e santifica.

Ma pur troppo l'istruzione religiosa presso di noi è insufficiente e nelle classi inferiori pressochè meccanica, e le verità religiose sono dai più affatto sconosciute.

In Inghilterra, in Germania, quantunque protestanti, s'imparte l'insegnamento religioso per 5 o 6 ore ogni settimana; nelle nostre scuole invece accanto agli altri insegnamenti è negletto, abbandonato, questo principalissimo fra tutti gli insegnamenti.

Come supplire a questo difetto? Voi lo studierete questo problema e lo risolverete. Dobbiamo con carità occuparci di far conoscere ai laici le dottrine religiose e morali. Esorta ad applicare la mente con amore alle verità eterne ed a promuovere nel popolo la diffusione dei principii che debbono redimerlo spiritualmente.

Il bellissimo discorso, interrotto da frequenti applausi, alla fine fu applauditissimo.

Telegramma al S. Padre.

Sopra proposta del Presidente, venne spedito al Santo Padre questo dispaccio:

« Vescovi e Sacerdoti, radunati Congresso « Catechistico, sotto presidenza Arcivescovo « di Capua, iniziato opera loro, acclamando « Voi Duce e Maestro supremo, esprimono « sensi di devozione filiale, illimitata obbedienza, ringraziando commossi parole « confortevoli recate Vostro nome, augurano « trionfo verità da Voi proclamate, implorano Apostolica Benedizione.

« † ALFONSO, *Arciv. di Capua.* »

Adesioni.

Il Segretario Can. Mangot legge le adesioni dei Cardinali Schiaffino, Alimonda, Agostini, Dusmet, degli Arcivescovi di Otranto, Genova, Perugia, Modena, Siena; dei Vescovi di Castellamare, Brescia, ecc. ecc. ecc.

Proposte e discussioni.

Leggesi una proposta di Mons. Vescovo di Mantova, cioè che il Congresso esprima il desiderio di un testo unico per l'insegnamento nelle scuole del Catechismo.

Il Prof. D. Vincenzo Franchi, Prevosto di S. Gervaso in Piacenza, legge una relazione concludente col proporre che dal Cardinale Presidente e da R.mi Vescovi sia presentata in proposito un'istanza al S. Padre.

Mons. Vescovo di Massa insiste sulla opportunità e necessità della proposta relativa all'unità del Catechismo.

I R.mi Vescovi si riservano di deliberare.

Viene letta la relazione del Prof. Stegagnini di Verona circa il *primo* punto del programma del Congresso; cioè circa il Catechismo per gli adulti.

L'ab. Pardini propone in argomento la forma dialogica.

Sorge in proposito una viva discussione, alla quale prendono parte pro e contro i R.mi Vescovi. — Questi ne decideranno in seduta privata.

Sono le ore undici e l'adunanza si chiude, come fu cominciata, cioè colla recita del *Veni Creator.*

SEDUTA POM. DEL 24.

Proposte e discussioni.

Il Congresso propone che l'esposizione della fede e morale cattolica si connetta colla storia della vita di N. S. Gesù Cristo; che almeno in una chiesa della città l'insegnamento catechistico si impartisca conformemente alle condizioni diverse delle persone anche più elevate; che le verità della fede si espongano in intima relazione coi doveri dell'uomo, quale individuo e quale membro della famiglia e della società.

Il Congresso fa voto che vengano istituite scuole speciali di Catechismo e richiama l'attenzione: 1. Sul dovere di spesso inculcare l'obbligo grave che tutti hanno di ricevere una proporzionata istruzione religiosa; 2. Di predicare contro la *profanazione dei giorni festivi,* sopra tutto con spettacoli indecenti; 3. Di promuovere l'osservanza del riposo festivo; 4. Propone di istituire Congregazioni parrocchiali della Dottrina Cristiana per ottenere la frequenza alla medesima; 5. Propone la istituzione di Biblioteche circolanti.

Il Congresso crede opportuno che i Parroci, al principio di ogni anno, redigano un programma particolareggiato del loro Catechismi, trasmettendo poscia ai rispettivi Vescovi una genuina relazione sull'insegnamento impartito.

Adesioni.

Leggonsi le adesioni del Cardinale Battaglini, Arcivescovo di Bologna, del Cardinale Celesia, Arciv. di Palermo, degli Arcivescovi di Ravenna, di Vercelli, di Lucca, dei Vescovi di Catanzaro, di Faenza, di Conversano, di Troviso, di Tortona, ecc.

Proposte e discussioni.

Il Prof. Martinoli di Cremona tratta a lungo il secondo punto del programma del Congresso: *Catechismo pei giovani, specie studenti.*

Tocca la necessità di dividere in due categorie gli studenti delle scuole secondarie, cioè mettere insieme quelli del Ginnasio inferiore e delle scuole Tecniche e poi quelli del Ginnasio superiore e del Liceo, Istituto tecnico, ecc.

Bisogna allettarli con onesti divertimenti, premi, con aiuti ai loro studii, ecc. — La scuola catechistica per loro dovrebbe durare *mezz'ora* e *farsi nei giorni* di domenica e giovedì. Suggerisce come testi pel Catechista il Leonard, il Bonomelli, il Capecelatro.

Per attuare questa scuola è indispensabile l'accordo dei Parrochi.

Vien data lettura di molta parte del magnifico lavoro del prof. Alessi circa l'istruzione religiosa per la gioventù universitaria.

Mons. Scalabrini insiste sulla proposta di aprire in ogni città una scuola di Religione pei giovani studenti.

Un sacerdote milanese narra come a Milano da qualche anno si sono istituite tali scuole e dice che rendono copiosi frutti.

Il Sac. Bonomi D. Alessandro di Milano dice d'aver cominciato l'insegnamento del Catechismo agli studenti con una quindicina di uditori; ora passano la sessantina.

Alcuni congressisti propongono le opere catechistiche del P. Martinengo, di Mons. Arcivescovo d'Aquila, del Padre Mola.

Il Vescovo di Parma dice che non è questione di libri; ma che ci vogliono sacerdoti zelanti e dotti.

Il Vescovo di Massa Carrara dice che in una parrocchia languendovi la scuola

2 APPENDICE

TOMM

Lasciato il *Russia,* Stephenson affrettò il passo verso la direzione ch'eragli stata indicata, imperocchè la pioggia cadeva a catinelle, ed egli voleva arrivare il più presto possibile alla stazione delle vetture. Egli aveva per ciò fare molte ragioni: non bagnarsi troppo, o poscia sbarazzarsi il più presto possibile della valigia di cuoio che aveva in mano. Malgrado il suo piccolo volume, quel sacco era di un peso che incomodava e faceva rallentare la marcia al passeggiero del *Russia.*

Stephenson, quando scoppiò la guerra di secessione, era un ricco negoziante di Chicago, e sperando che questa guerra fosse di corta durata, volle far fronte all'uragano e lottò coraggiosamente, tenendo aperto il suo banco durante il primo anno di guerra. Ma le perdite che sopportò in quell'anno furono considerevoli: Allora Stephenson pensò ad una liquidazione.

Egli realizzò quattrocento mila franchi che furono il prodotto della liquidazione, e si domandò che cosa dovesse fare. Egli non voleva parteggiare nè per il Nord, nè per il Sud; egli aveva degli amici in tutte e due le parti.

In questo stato di cose, gli riesciva troppo doloroso il rimanere nel suo paese mentre si combatteva; egli risolvette di andare a passare in Inghilterra tutto il tempo della guerra.

Egli aveva già potuto mandare in Europa duecento mila franchi, che erano arrivati a Londra felicemente e che furono depositati in una Banca inglese. Gli rimanevano duecento mila franchi da prendere seco; perchè vi era in quel momento una tale perturbazione nella Borsa di Nuova York, che Stephenson non osò di azzardare il collocamento dei suoi capitali in una di quelle Banche. Egli fece la risoluzione di prendere con lui la detta somma di duecento mila franchi; essa era metà in banconote, metà in oro.

Si capisce ora perchè Stephenson aveva tanta fretta di arrivare alla stazione delle vetture. Ma ivi lo attese una delusione. Tutti i cocchieri, non isperando trovare viaggiatori, col tempo da lupi che faceva, avevano abbandonata la piazza che gli era stata indicata.

Dopo essere rimasto là in piedi per un po' di tempo in una inutile aspettativa e di aver chiamato inutilmente più volte per vedere se si presentava qualche vetturino, il passeggiero del *Russia* cominciava a perdere la pazienza.

Per cui, malgrado l'inclemenza del tempo, malgrado la valigia che egli portava e che rendeva difficile il suo incesso, egli si decise a recarsi a piedi al grande albergo della stazione, sebbene ne fosse distante quasi miglia.

Dopo aver camminato quasi una mezz'ora in silenzio, abbassando il capo per difendersi alla meglio dalla pioggia ghiacciata che gli cadeva sul volto, Stephenson si accorse di aver sbagliato strada. Invece di tenersi alla riva, seguendo la linea dei bastimenti in partenza o in iscarico, senza poter capire come la cosa fosse avvenuta, egli aveva deviato dalla strada che lo doveva condurre all'uscita dei docks e si trovava in un viale che costeggiava l'arsenale di raddobbo.

Stephenson cercò di orizzontarsi alla meglio, ma la notte era profonda e i fanali che avevano la pretesa di combattere l'oscurità erano a quell'ora radi, perchè una parte era stata spenta, secondo il costume, a mezzanotte. Del resto quei lumi incrociandosi in tutte le direzioni, non davano al nostro viaggiatore nessun indizio che gli potesse servire di guida.

Dopo aver girato due volte attorno allo stesso arsenale, di essere ritornato su' suoi passi e di avere fatto altri andirivieni che finirono di disorientarlo, Stephenson ignorava assolutamente quale era la strada buona e, rammentandosi che i docks di Liverpool hanno una estensione di quasi otto miglia, egli aveva davanti la poco lusinghiera prospettiva, se prendesse una falsa direzione, di camminare tutta la notte per giungere a destinazione.

— La prima cosa da fare, disse allora il viaggiatore, è di trovare la riva di sbarco, la quale non poteva che condurre ad una delle estremità dei docks, delle quali una finiva a Liverpool e l'altra conduceva alla imboccatura della Merrey.

Intanto che Stephenson stava così seco medesimo deliberando, sentiva sotto la sua mano la testa del gran cane danese che cercava di attirare la sua attenzione. *(Cont.)*

catechistica, furonvi mandati due giovani preti, buoni e bravi. In poco tempo quella scuola contò seicento giovanetti.

Mons. Scalabrini richiama il Congresso alla considerazione della proposta di fondare in ogni città almeno un'apposita scuola di religione per gli studenti.

Mons. Mazzinoli raccomanda di pensare specialmente agli allievi delle scuole normali.

Il prof. Uttini riassume le proposte fatte sulle quali continuerà la discussione nella seduta privata della sera.

L'adunanza viene sciolta alle ore 5 1[2.

***

Oltre ai Vescovi già enumerati, intervennero al Congresso Mons. Matteoli Vescovo di Sovana e Pitigliano e Monsignor Pellegrini Vescovo di Massa.

DA ROMA A FIRENZE

(Continuaz. e fine, vedi numero di ieri)

Lo scrittore toscano, scrivendomi a lungo cortese a me di encomii, esultante al pensiero di un possibile ritorno a Firenze, per quanto non meno di me alieno dall'inchinarsi alla *fortuna* subalpina, concludeva però che non può essere tempo di programma finchè non si andrà alle urne politiche, e che anche in tal caso, prima bisognerà contare le nostre forze nella massa degli elettori, e poi lasciare agli eletti l'incarico di formarlo. L'*Osservatore Cattolico* chiamato da altri a uscire dal silenzio che aveva voluto serbare sull'ultimo mio opuscolo, nel numero del 4 di agosto ne fece lodi superiori al merito, riconobbe la *correttezza* del *mio* ragionamento, ma non smettendo dalle fatte riserve, spiegò queste dicendo: « di non giudicare conveniente l'adoperarsi a costituire un'opinione favorevole all'una o all'altra soluzione di iniziativa privata. »

Sottopongo all'esame di chi conosce l'importanza della cosa queste considerazioni contrarie al mio voto, e le ragioni che a me suggeriscono di insistere in esso.

Quando si potesse accedere alle urne politiche, con qual programma vi si dovrebbe andare? Basterà l'invitare puramente e semplicemente in nome della professione cattolica, una professione che pochissimi in Italia vogliono respingere? Non vediamo che questa non basta neppure nelle elezioni amministrative, e, se vogliamo ottenere qualche buon frutto, dobbiamo cominciare dall'annunziare e propugnare un acconcio programma? L'esempio degl'inglesi che mi si cita, non vale; poichè in Inghilterra la posizione politica è ben determinata, e rispetto a tutto il paese, e rispetto ai partiti, e allora sta agli eletti dell'una o dell'altra parte, avuto il suffragio degli elettori, formare i programmi per le cose che man mano vengono a dibattersi. Ma in Italia la questione è radicale, e abbraccia tutto, sino ai più elementari principii della nostra vita civile. Come rimettere in tali condizioni la definizione del programma o dopo le *elezioni*? come sperare che gli eletti in tal modo indeterminato possano trovarsi uniti nel tracciare la loro via? Ecco perchè, pur restando obbedienti al Papa, che ora vuole la nostra astensione, è sommamente utile pensare, discutere e formare un programma che possa unire efficacemente gl'italiani a una generosa difesa del Papa e della patria.

Non parmi poi esatto il dire di iniziativa privata un programma che s'informa interamente a ciò che è costante domanda del Papa. Il diffondere, il propugnare l'idea che pel bene dell'Italia bisogna cominciare da una riparazione completa verso il Papa, è un secondare, come ho già detto, il desiderio del Papa, il quale, invocando dagli italiani, anche in nome del loro vantaggio, tale riparazione, lascia che essi ne trovino il modo, sempre pronto ad aiutarli quando si mettessero sinceramente sulla via atta a raggiungerla. Qui non mi arrogo di indovinare il pensiero riposto del Papa, ma dico cosa che apparisce chiarissima da tutti gli atti, da tutti i discorsi pubblici e privati del Sommo Pontefice.

Dall'altro canto non mi sembra giusto il negare a chi pensa e riflette la competenza a preparare e proporre programmi pel bene vero della patria. Credo che anzi da noi, ove manca un'idea generale di quello che potremmo e dovremmo essere indipendentemente da trattati che il Papa non sanzionò mai, e da prepotenze settarie, credo che da noi in Italia sia un dovere di adoperarsi a farla sorgere una buona volta una tale idea, e a farla entrare nelle menti dei concittadini nostri. Il Papa ci dice molto, ci dice tutto nei principii fondamentali: ma nell'oscurità in che ci si annunzia l'avvenire, abbiamo bisogno di un pensiero e di una formola, che inspirati a quei principii, siano il faro della vita civile italiana.

Un siffatto pensiero può condurre da sè a un accomodamento delle cose: ma se ciò non avverrà, come ora sembra facile il prevedere, sarà sempre il nostro scampo e la nostra forza quando l'accomodamento dovesse effettuarsi per forza di interni sommovimenti, o di guerre. Rimetterci senza idee nostre a convegni diplomatici, al piacere dei vincitori, per un riguardo intempestivo alla pubblica autorità, e questa non era sentenza dello strenuo giornale cattolico milanese, *ma di un cotale che mi* scriveva le critiche sue, è un capovolgere ogni principio di ragione e di buon senso. Le idee giuste e belle non escono dai tappeti dei gabinetti: esse, *sono* prima nella coscienza pubblica, e così obbligano talora i politici ad accettarle, o almeno a tenerne conto.

Ora in Italia, benchè da un secolo non si faccia che parlare di patria, di nazione, di indipendenza, manca nei più un sentimento vivo e fecondo che assicuri le nostre sorti future. Gli uni gridano: *sempre avanti*; gli altri protestano che bisogna tornare indietro. Ma come avanti e come indietro? nessuno lo sa, e quasi nessuno *ci* pensa. E così gli avvenimenti ci troveranno quali erano gl'italiani del 1814 e del 1815: incerti, impreparati, corteggio e bottino di tutte le fortune succedentisi; e poi dannati a subire la legge da chi negava la loro esistenza civile, e soffocava la voce dei pochi generosi, che invocavano riparazione intera pel Papa, pel popolo, per le nostre città, come altrove la si faceva pei re.

Pensando a questo io domando, umilmente ma francamente, se si debba dubitare della convenienza di formare una opinione pubblica italiana, che favorendo la riparazione dovuta al romano Pontefice, tuteli anche per ogni possibile congiuntura l'interesse della nostra patria.

Scusa tu e mi scusino i lettori il troppo spazio che ho occupato nelle colonne del *Diritto Cattolico*: il male, grazie alla concessione tua, ormai è fatto, e non mi rimane che promettere di non farlo più. Abbimi pel tuo

Modena, 17 settembre 1889.

Aff.mo Obbl.mo
PIER BIAGIO CASOLI.

Al N. U. conte *Giuseppe Bayard de Volo* Direttore del *Diritto Cattolico* — Modena.

LE DIMISSIONI DI LICHTENSTEIN

Togliamo dal *Vaterland*:

« Riceviamo or ora la copia di una lettera, che S. E. il Principe Luigi di Lichtenstein, ha inviato oggi (21 settembre) al deputato conte Enrico Brandis vice-presidente del Club del Centro. Ecco la lettera:

« Vienna 20 settembre

« *Caro ed onorevole Conte*

« La vittoria degli estremi elementi nelle elezioni al Landtag di Boemia produrrà il suo effetto indiretto anche al parlamento dell'impero.

« In questa posizione parlamentare completamente cambiata e che presumibilmente durerà lungo tempo non mi credo più adatto attesi i miei precedenti politici, per il posto di presidente del club del centro.

« Quindi mi dimetto dal posto di presidente del Club stesso, e prego V. S. di dare partecipazione ai membri del club di questa mia decisione e della sua irrevocabilità.

« Con i migliori sensi d'amicizia, onorevole conte, mi creda suo fedele

« LUIGI Principe di LICHTENSTEIN »

Il *Vaterland* aggiunge a questa lettera di dimissioni i seguenti commenti:

« La ritirata del principe di Lichtenstein è una delle inevitabili, ma dolorose conseguenze della vittoria dei giovani czechi nelle elezioni al Landtag di Boemia.

« Non può non avvenire, che quella corrente in Boemia che ha approdato alla vittoria dei radicali nelle elezioni, non cerchi di prendere il dominio anche nelle elezioni al Reichstag.

« Questo però non sarebbe un motivo sufficiente, perchè il principe di Lichtenstein dovesse abbandonare il suo posto. Ma indubbiamente porterà la sua influenza nel prossimo periodo della sessione il partito dominante di Boemia.

« La propensione ad accogliere ordini del giorno e progetti in senso conservatore diverrà sempre più meschina, ed il principe *Lichtenstein*, *non sarà in grado di vedere* accolti quei progetti, che aveva promesso di caldeggiare e di veder trionfare alle frazioni di destra. Egli non potrebbe perciò rimaner fedele agl'impieghi assunti ed ai suoi precedenti politici.

« Sotto questo punto di vista si comprendono perfettamente le sue dimissioni.

« Il giornale si augura, che il ritiro di una persona tanto intelligente ed attiva non pregiudichi alla causa cattolica conservatrice in Austria, che anzi il principe continui a spiegare la sua attività, sebbene in altri uffici, a bene della religione e della patria. »

ITALIA

Avellino — *Una frana* — A San Martino presso Avellino cadde una frana seppellendo tre contadini che furono estratti cadaveri.

Aquila — *Un altro crollo* — E' crollata una volta nella caserma dove si trova stanziato il reggimento di guarnigione.

Fortunatamente non si deplora nessuna vittima.

Como — *Un finto giornalista arrestato* — L'altro ieri, a metà dell'udienza antimeridiana alle Assise mettevasi ai posti della stampa un certo Eusebi, qualificandosi come incaricato dal *Corriere della Sera per il resoconto* giudiziario.

Siccome chi rappresenta e fa i resoconti del processo di Carnago al *Corriere* è il collega *signor* Bianchi, la cosa fece meraviglia, tanto più che l'Eusebi era stato veduto la sera prima con un alunno di P. S. passeggiare amichevolmente assieme.

Il pseudo-giornalista fu però riconosciuto subito dal Bianchi, il quale, dopo avergli dato una buona paternale lì sui due piedi, telegrafò al *Corriere* chiedendo spiegazioni, che naturalmente furono contrarie all'Eusebi.

Questo bel tipo in questura si era qualificato come redattore dell'*Italia*. Una falsità anche questa, perchè per l'*Italia* è a Como il signor Migliarini.

La soluzione dell'enigma l'abbiamo avuta ieri giacchè Bianchi, del *Corriere*, annunciò che l'Eusebi era stato arrestato ieri dalla pubblica sic.

Messina — *Intemperie*. — Forti uragani, accompagnati da grossa e copiosa grandine, imperversarono nell'interno dell'isola. Molti *prodotti agricoli sono perduti*. In Piazza Armerina il prodotto vinicolo è quasi distrutto. A Campobello un fulmine uccise un uomo, e paralizzò le gambe a un bambino.

Napoli — *Le inondazioni e le rovine*. — Sull'uragano scatenatosi a Napoli il 25 corr. scrivono:

« Una pioggia a diluvio caduta alle dieci di stamane ha aumentato il numero già enorme delle rovine e sprofondamenti di fabbricati che si deplorano da un pezzo. Si possono contare i fabbricati non danneggiati nelle strade più vecchie.

A Foria, dove si lavorava a riparare uno sprofondamento avvenuto giorni sono, l'impeto dell'acqua ha distrutto tutti i lavori di riparazione già eseguiti, allagando tutto. Via Piliero, la riviera di Chiaia sono divenute dei laghi coll'acqua che supera l'altezza dei marciapiedi. In meno di due ore sono giunte alla caserma dei pompieri 128 chiamate. Coadiuvano ai pompieri in varii punti le truppe di terra e di mare, le guardie municipali e quelle di pubblica sicurezza.

Fra le centinaia di case allagate c'è il villino del ministro Crispi. Egli lavorava in quell'ora col segretario particolare Mayor nel suo studio a pian terreno. Un fortissimo rombo lo ha scosso ed era il muro di cinta del giardino che rovinava per l'urto dell'acqua che scendeva a fiume dal corso Vittorio Emanuele. Le cucine e tutti gli scantinati sono stati invasi dall'acqua. Le due villette annesse al palazzo sono interamente devastate.

Crispi ha avuto appena tempo di salire al primo piano che l'acqua dall'androne del palazzo s'è rovesciata come un torrente nella strada.

Alcune scuole all'arco Mirelli vicino a casa Crispi sono rimaste per un pezzo bloccate dall'acqua mentre le madri e i bambini urlavano spaventosamente sotto la pioggia.

E' rovinato tutto il centro della famosa *grotta di Pozzuoli*. Gli aiuti mirabilmente prestati dai pompieri sono riesciti ad evitare molti annegamenti e, ad onta di vari pericoli corsi, non si deplorano vittime.

I danni pecuniari sono enormi.

ESTERO

Olanda — *Scioperi* — Gli operai di porto e gli operai di parecchie fabbriche di tabacchi si misero in sciopero. Una grossa banda, condotta da socialisti, percorre la città cercando d'impedire ad altri operai di lavorare.

Gli scioperanti volevano impedire ai lavoratori di scaricare il vapore *Darwich*. La polizia intervenne e caricò e disperse a sciabolate gli scioperanti. La guardia comunale fu chiamata sotto le armi.

Serbia — *Re Milano e il Governo.* — Un dispaccio da Vienna, giunto per la via di Londra, annuncia che il governo serbo è risoluto a non permettere a re Milano di portarsi via il figlio.

Ciò rende la crisi imminente. Se Milano non fa prevalere la sua volontà egli avrà cessato, dice il *Times*, di essere un fattore importante nella politica europea.

Cose di Casa e Varietà

Funzione espiatoria

Domani, domenica, giorno sacro al glorioso arcangelo San Michele, in tutte le parrocchiali e chiese filiali avrà luogo la *festa espiatoria* indetta dal nostro Arcivescovo con lettera pastorale del 5 agosto p. p., in seguito alla Enciclica del Santo Padre, 18 luglio a. c.

E' dovere di ogni cattolico di accorrere devoto alla santa funzione per ottenere dal Signore il dono della conversione di tanti disgraziati nemici della Chiesa e del Papato e per soddisfare in parte almeno alla divina giustizia orrendamente oltraggiata dalla sacrilega apoteosi consumata in Roma il 9 giugno famoso.

Consiglio Comunale

Al Consiglio Comunale di ieri erano presenti 24 consiglieri.

Il Consiglio prese atto delle deliberazioni fatte d'urgenza dalla Giunta. Approvò il componimento proposto della lite col demanio per la tassa di successione sulla eredità Marangoni. Emise parere favorevole sulla domanda del subburbio di Gemona per avere uno spaccio di privative. Passò quindi alla approvazione dei bilanci.

Ancora per il Comunicato sul Collegio di Cividale.

Ieri il corrispondente udinese dell'*Adriatico* vuol farci comparire mentitori invidiosi. Ripetiamo che quanto fu pubblicato sul nostro giornale non teme smentite. L'arte di inventare e di denigrare la lasciamo agli organi così detti liberali; i quali non arrossiscono neppure di rifiutarsi a pubblicare le smentite ufficiali di certi fatti inventati dal genio anticlericale.

Per tema di perdere la pagnotta, tali organi tacciono per fino i più gravi disordini

che a danno del pubblico si manifestano nelle *liberali* istituzioni. Gridano poi ai quattro venti se un clericale qualunque regala magari un semplice scapezzone anche ad un ladro sacrilego.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Col giorno di domenica 29 corr., verrà aperta al pubblico esercizio la Tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

Le corse saranno regolate dal seguente orario:

Partenza da porta Gemona per S. Daniele alle ore 5.30, 8.06, 10.40, 1.20, 3.40, 5.42, 6.18.

Partenza da S. Daniele per Udine alle ore 5.05, 7.21, 10.00, 1.00 3.20 6.00.

Medaglia di prima classe

La scuola d'arti e mestieri annessa alla nostra Società operaia generale, ottenne al Concorso regionale di Verona, la medaglia d'argento di prima classe.

Concorso agrario di Verona

La Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale Veneto ed annesse esposizioni in Verona, partecipa che la solenne proclamazione dei premi assegnati dalle Giurie, avrà luogo domani 29 corr. alle ore 1 pom. a Verona, nella ex Chiesa di San Sebastiano.

La festa sarà onorata dalla presenza del ministro dell'Istruzione pubblica.

Per conservare il vino

Il ministero di agricoltura ha rinnovato le esortazioni alle società vinicole del regno, affinchè procurino di diffondere utili cognizioni tecniche, rassicuranti la buona conservazioni dei vini.

Leggi sugli spiriti

Il testo unico delle leggi sugli spiriti ed il regolamento relativo andati in vigore il 1 settembre corrente ed il testo unico delle leggi doganali, che entrerà in vigore il 1 gennaio 1890, sono visibili nell'Ufficio della Camera di Commercio.

Zona di vigilanza. *Il giorno 25 corrente* entrò in vigore il R. decreto 8 settembre 1889 che determina e descrive le zone di vigilanza.

La linea che delimita la zona di vigilanza della provincia di Udine ha principio alla vetta del monte Siera ove si accorda con la linea della provincia di Belluno. Dalla vetta del monte Siera discende lungo il rio Tesis sino allo sbocco di questo nel Pesarina, che segue sino alla sua foce nel torrente Degano. Indi volge a nord lungo il Degano fino al confluente del torrente Margo, piega a levante seguendo il Margo e raggiunge la sella di Valcalda; prosegue lungo il torrente Gladegna ed alla foce di questo nel But, volge a mezzogiorno lungo quest'ultimo torrente sino al confine del Chiarso. Risale il Chiarso sino al punto in cui riceve il rio Ambrosett e pel vallone di questo di rio passa in quello del rio Gelato, raggiungendo la vetta delle Crete Sermate.

Da questa vetta, pel vallone del rio Coldolcevit, scende ad incontrare il torrente Grigno che percorre sino alla sua foce nel fiume Fella. Risale il Fella ed al confluente nel Resia entra nel vallone di quest'ultimo torrente e lo percorre sino allo sbocco del rio Brummant nel Resia. Pel vallone del rio Brummant, giunge al confluente del rio Suchipotoch, indi volge a sud, percorre, lo spartiacque dei bacini della Venzonassa a ponente, e del Torre a levante fino alla Forcella di Musi. Dalla Forcella di Musi pei valloni del rio Tasacotouzghin del rio Tosatopotan del rio Vuodizza raggiunge, presso Tonatavielle, il vallone del torrente Torre che segue fino all'incontro della strada comunale che da Udine mette a Cerneglons.

Volge a ponente lungo detta strada che abbandona per seguire quella detta della Statua, indi quella detta del Pra Beretta e di San Odorico; incontra la vecchia strada Regia che da Udine tende a Palmanova, la percorre sino alla intersezione colla nuova strada nazionale. Per questa strada giunge all'incrocio colla strada dei Mulini, che segue per un tratto; passa sulla strada comunale detta la Bassa di Palma, raggiunge quella consorziale detta del Pasco, indi la strada ferrata e nel luogo detto Molini della Chiesa, passa sulla strada comunale che da Sammardenchia mette a Cortello, e giunge a Sammardenchia, al capitello delle sei strade, volge per la strada comunale detta Bearzi, ed arriva al punto d'incontro di cinque vie. Indi percorre le strade comunali di Lavariano, Stradalta, San Martino, Cucana, Chiasiellis, Morsano, Castion edi Strada, includendo nella zona questi abitanti. Da Castions di Strada, per la strada comunale arriva a Muzzana, segue la Roggia, passa sulla strada ferrata Udine-Portogruaro e raggiunge il ponte sul Tagliamento presso San Michele, ove si raccorda con la linea della provincia di Venezia.

Riposo festivo

Il presidente Harrison degli Stati Uniti d'America, si è valso della sua qualità di comandante in capo dell'esercito, per vietare ogni ispezione ed esercizio nei dì festivi. Il suo ordine del giorno ricorda una disposizione analoga, presa da Lincoln, nel 1862, ed un'ordinanza dello stesso Washington, che prescrive di evitare, per quanto è possibile, *ogni esercizio militare nelle domeniche.*

Così fanno le nazioni più fiorenti del mondo.

Per il mese d'Ottobre

Preghiera al Patriarca S. Giuseppe prescritta dal S. Padre Leone XIII da recitarsi in tutte le chiese dopo il Rosario nel mese d'ottobre.

Elegantissima edizione in cromotipografia, con la versione italiana, paginette 8, la copia centesimi 10, copie 12 lire 1.

La stessa preghiera edizione economica pag. 6, la copia centesimi 2, copie 10 cent. 15, copie 100 lire 1, copie 1000 lire 8.

Dentista americano

Il Chirurgo Dentista Americano dott. L. Bettmann D. D. S. riceve in Udine all'**Albergo d'Italia** tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom. sino al 30 corrente settembre.

Eseguisce qualunque operazione della bocca **garantita senza dolore.**

Posa di denti finti — Orificazione con *l'oro in spugna istantanea* — Estrazione senza dolore con l'insensibilizzatore Bettmann.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti deboli settentrionali — *cielo sereno* a nord — alquanto coperto estremo sud-est.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Domenica 29 settembre — s. Michele arcangelo

Lunedì 30 settembre — s. Girolamo dott.

ULTIME NOTIZIE

Roma 27.

Crispi tornerà qui domenica. Gli si prepara una chiassosa dimostrazione.

***

Se stasera il nostro Consiglio comunale respingerà concorde le nuove tasse verrà disciolto e sarà nominato un Commissario Regio.

***

Il Santo Padre ricevette ieri in udienze particolari Mons. Arsenio Aidyn, Arcivescovo titolare di Salamina, Abbate generale dei Mechitaristi di Vienna, e Mons. Malczynski, Vescovo di Alessio in Albania.

***

Il Re ha lasciato Monza e si è recato al castello reale di Racconigi.

L'attentato contro Mons. Arciv. di Cosenza

L'*Osservatore Romano* riceve per lettera i seguenti particolari sopra il fatto che ha suscitato così universale indignazione.

Signor Direttore,

Con sommo rincrescimento debbo informare V. S. di un sacrilego attentato commesso contro il nostro zelantissimo Arcivescovo.

In Rende, paese di questa Archidiocesi, due anni fa vi era un giovine di bassa estrazione, il quale mostrava desiderio di essere ammesso nel Seminario cosentino onde ascendere, quando che sia, al *sacerdozio. L'arcivescovo non si poteva indurre* ad ammettere costui sia per l'età di anni venti che contava, sia per l'ignoranza dei primi rudimenti grammaticali, sia per l'ottusità di mente, sia infine perchè convinto con documenti certi di furto consumato con falsità.

Ieri, recatosi l'Arcivescovo in Rende per visitare il suo Seminario estivo, di nuovo gli si presentò il suddetto giovane sventuratissimo, pregando di essere ammesso al Seminario come fornito di vocazione ecclesiastica. Gli si rispose, al solito, negativamente e fu congedato con modi urbani e caritatevoli, non potendosi mai sospettare che costui avesse premeditato un assassinio. Ma disgraziatamente non fu così. Difatti montato l'Arcivescovo in carrozza per ritornare in Cosenza, l'infelice si appressa allo *sportello della carrozza medesima*, ed a bruciapelo esplode un colpo di rivoltella per ucciderlo. Ma l'Angelo Custode dell'esimio Prelato vegliava, ed abbassò la rivoltella, la quale perciò invece di ferire il petto o l'addome, ferì la coscia destra in un punto poco distante dalle articolazioni del ginocchio, ed il proiettile fece un tramite di trenta centimetri fin presso alle parti inguinali, senza toccare i tendini e le arterie femorali: vero miracolo. Appena arrivato in Cosenza, dopo due ore gli fu estratto il proiettile, ed i professori hanno giudicato non esservi pericolo: di che egli si professa *riconoscentissimo* a Maria SS. a S. Giuseppe di cui è divoto, ed all'Angelo suo Custode; e spera di poter consacrare il resto della sua vita a servir la Chiesa ed il S. Padre.

Si deve poi, a gloria di Dio, confessar che in questo infausto avvenimento tutta la città e Diocesi non solo ha esecrato con orrore l'attentato, ma ancora ha testificato al zelantissimo Arcivescovo la venerazione e l'amore nei modi più lusinghieri che si potessero ideare. Ed in ciò han gareggiato tutte le classi di cittadini e tutte le autorità politiche, militari ed amministrative.

Cosenza, 24 settembre 1889.

Dopo le elezioni francesi

La Commissione per il censimento della Prefettura della Senna proclamò i risultati conosciuti per le elezioni della Senna dichiarò nulle 8367 schede di Boulanger, e proclamò deputato di Montmartre Joffrin, che ottenne 5500 voti. Anche 3841 schede di Rochefor furono annullate per la elezioni di Bellavilla.

Benchè la Commissione della Senna abbia annullato le schede di Boulanger, proclamando Joffrin, la Commissione del Morbihan ha proclamato a Lorient l'elezione di *Dillon*, pure condannato dall'Alta Corte.

Le questioni di tali proclamazioni, stante la mancanza di giurisprudenza in materia, porteranno alla Camera che deciderà.

Il Ministero presenterà le sue dimissioni alcuni giorni dopo la riunione della Camera, per lasciare al presidente Carnot il tempo necessario di conoscere le disposizione della nuova Camera, e di poter scegliere il Gabinetto con conoscenza di causa.

I giornali antigovernativi stigmatizzano vivamente l'annullamento dell'elezione di Boulanger dicendo un attentato suffragio universale ed un audace atto arbitrario.

TELEGRAMMI

Lisbona 27 — Il duca di Coimbra è morto per malattia di cuore. Verrà seppellito martedì nel Pantheon reale a San Vincenzo. Si ha da Cascaes che il re ignora ancora la morte del fratello, tenutali nascosta per non aggravare il suo stato. Il duca di Braganza gli annunziera la morte oggi.

Bucarest 27 — La regina Natalia è arrivata e fu ricevuto dal ministro di Serbia e dal prefetto di polizia.

Monaco 27 — Un proclama del governatore informa il popolo del principato dell'avvenimento di Alberto I.

Berlino 27 — Il *Reichsanzeiger* pubblica un ordinanza che proroga fino il 30 settembre il piccolo Stato d'Assedio in base alla legge sui socialisti a Berlino, ad Altona, e Francoforte e dintorni.

Notizie di Borsa

28 settembre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L. 94.30	a L.	94.40
id. id. 1 Lugl. 1889	» 92,13	»	92.23
id. austriaca in carta	da F. 84.00	a F.	84.20
id. » in arg.	» 84.70	»	84.90
Fiorini effettivi	da L. 214.—	»	214.75
Bancanote austriache	» 214.—	»	214.75
Azioni Banca di Udine	» 102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	» 104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	» 102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	» 1120.—	»	—.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Udine — Tipografia Patronato